ALTO.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI, A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI.

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rès. Vmc. 74

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ALTO.

IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali spirituali in fine.

BIBLIOTH. NATIONALE

IN ROMA,

Appresso Gio. Batista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriß. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss.mi seruitori (tra'quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriß. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriß. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

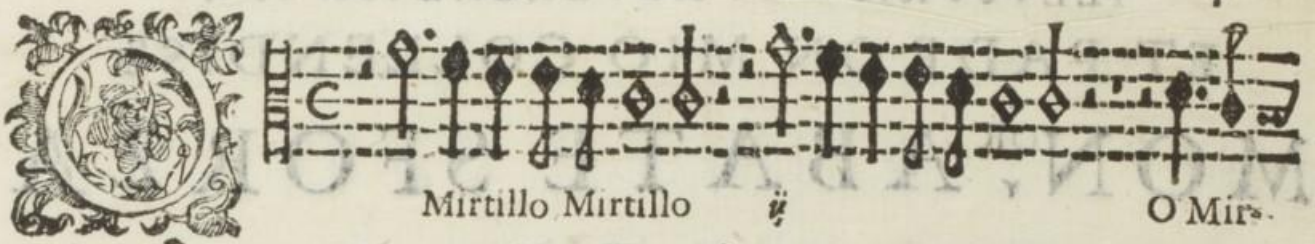
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



Mirtillo Mirtillo ij O Mir-

tillo, Mirtillo anima mia anima mia se vedesti qui dentro,

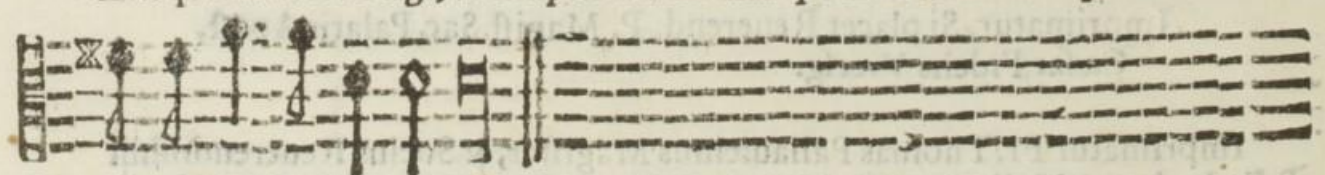
Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben;

ij che tu di lei Quella pietate hauresti O anime in amor troppo infe-

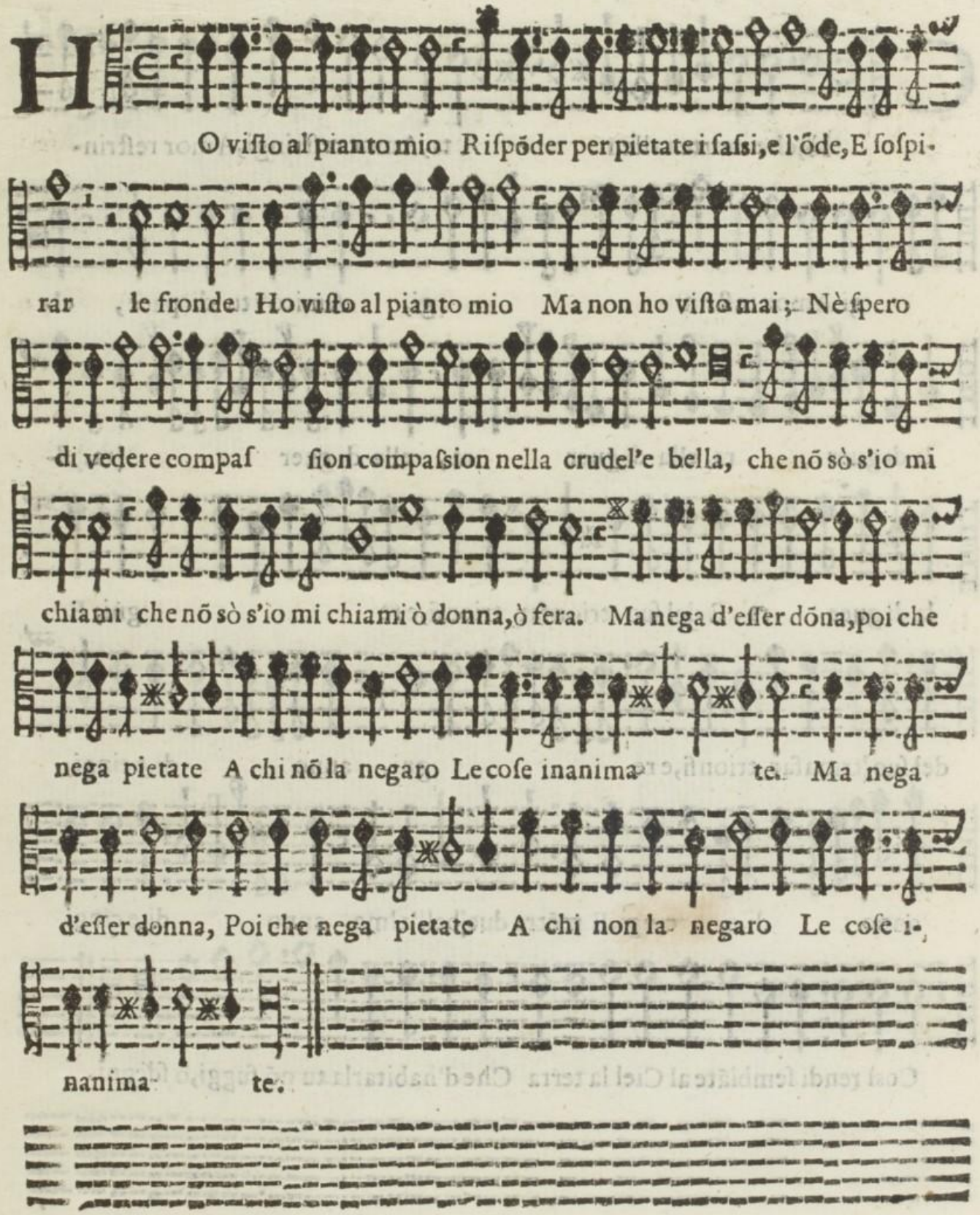
lici. Che gioua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer si caro a-

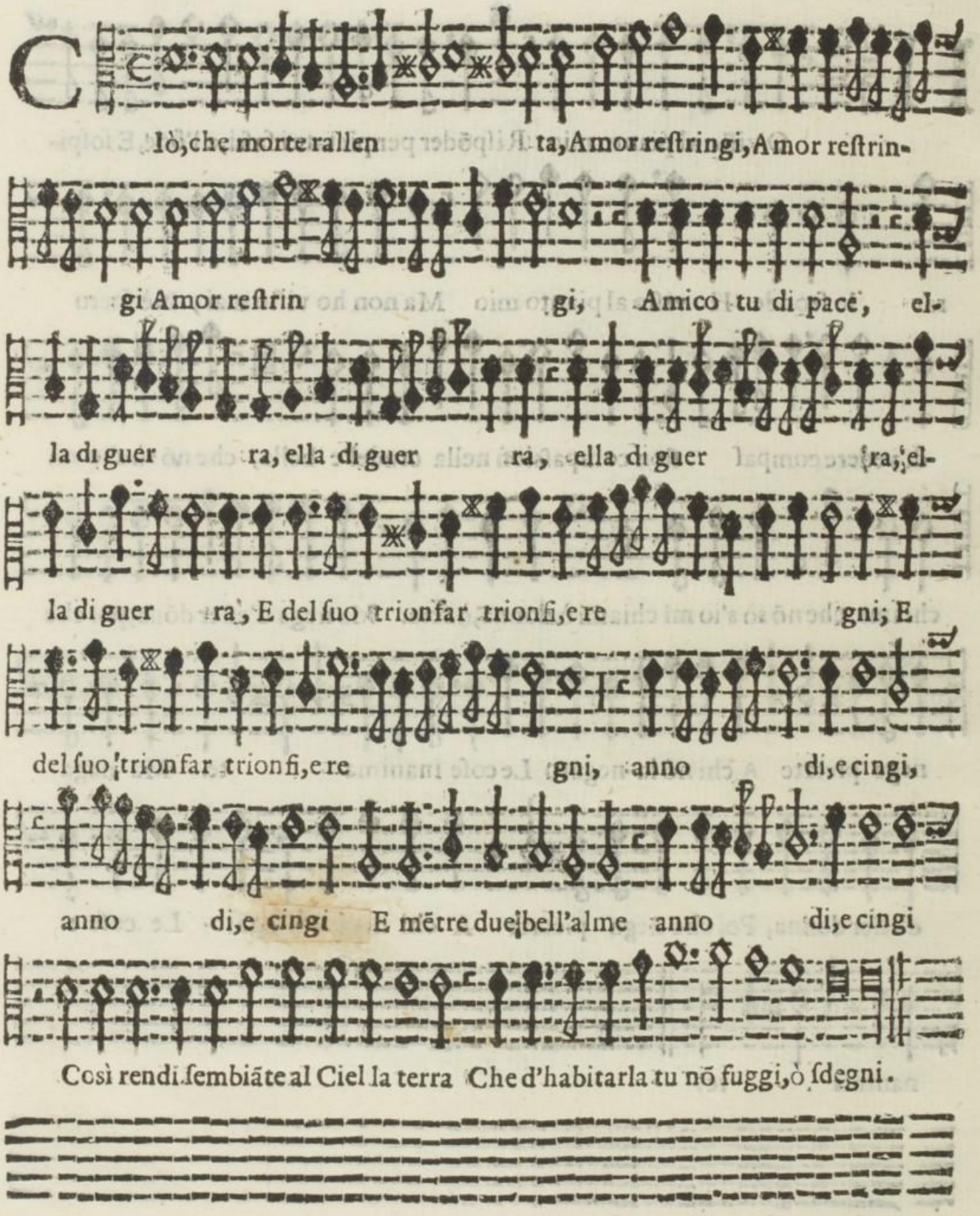
mante? Perche cruda cagione Perche cruda cagione S'Amor ne stringe

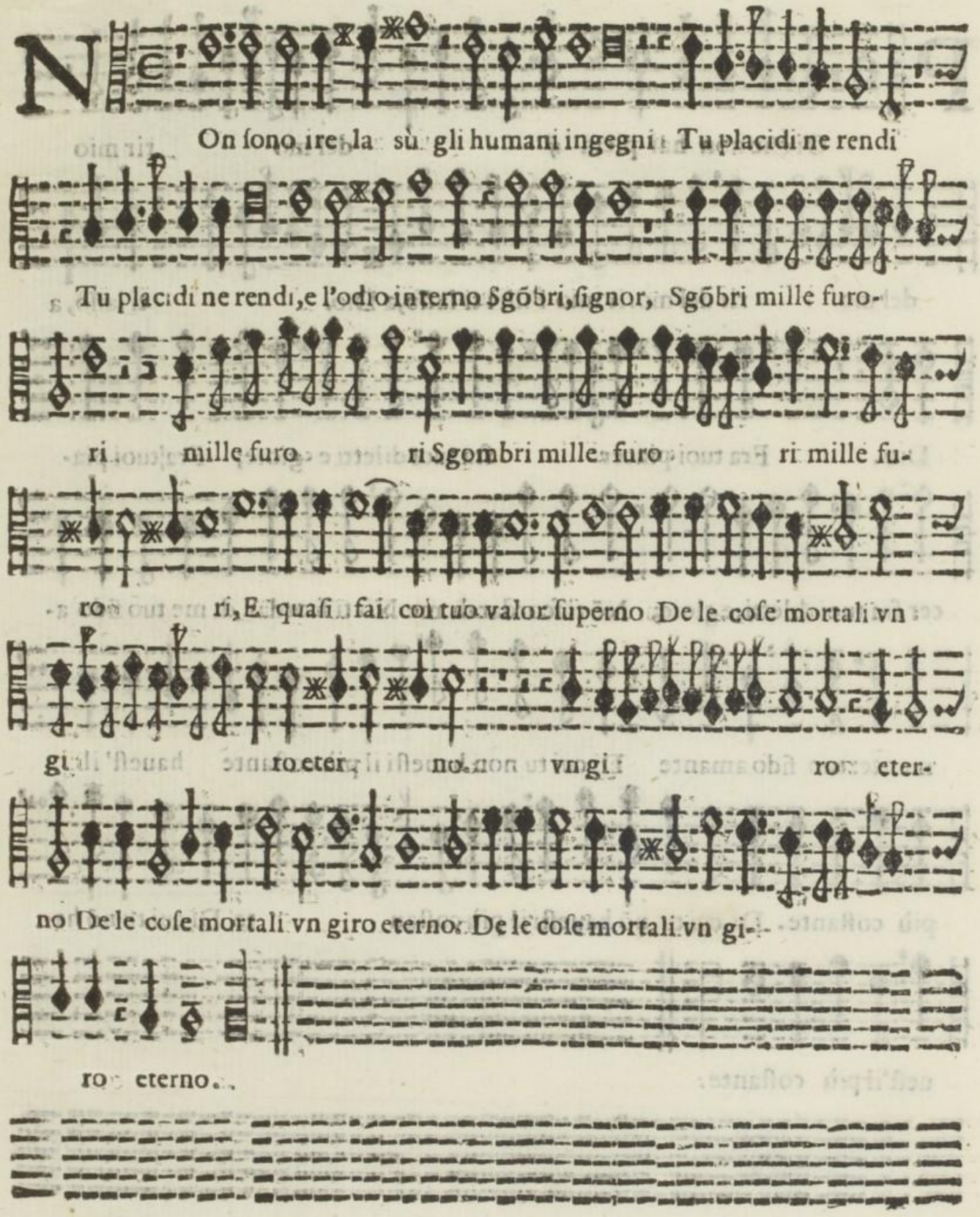
E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore? perfido A-

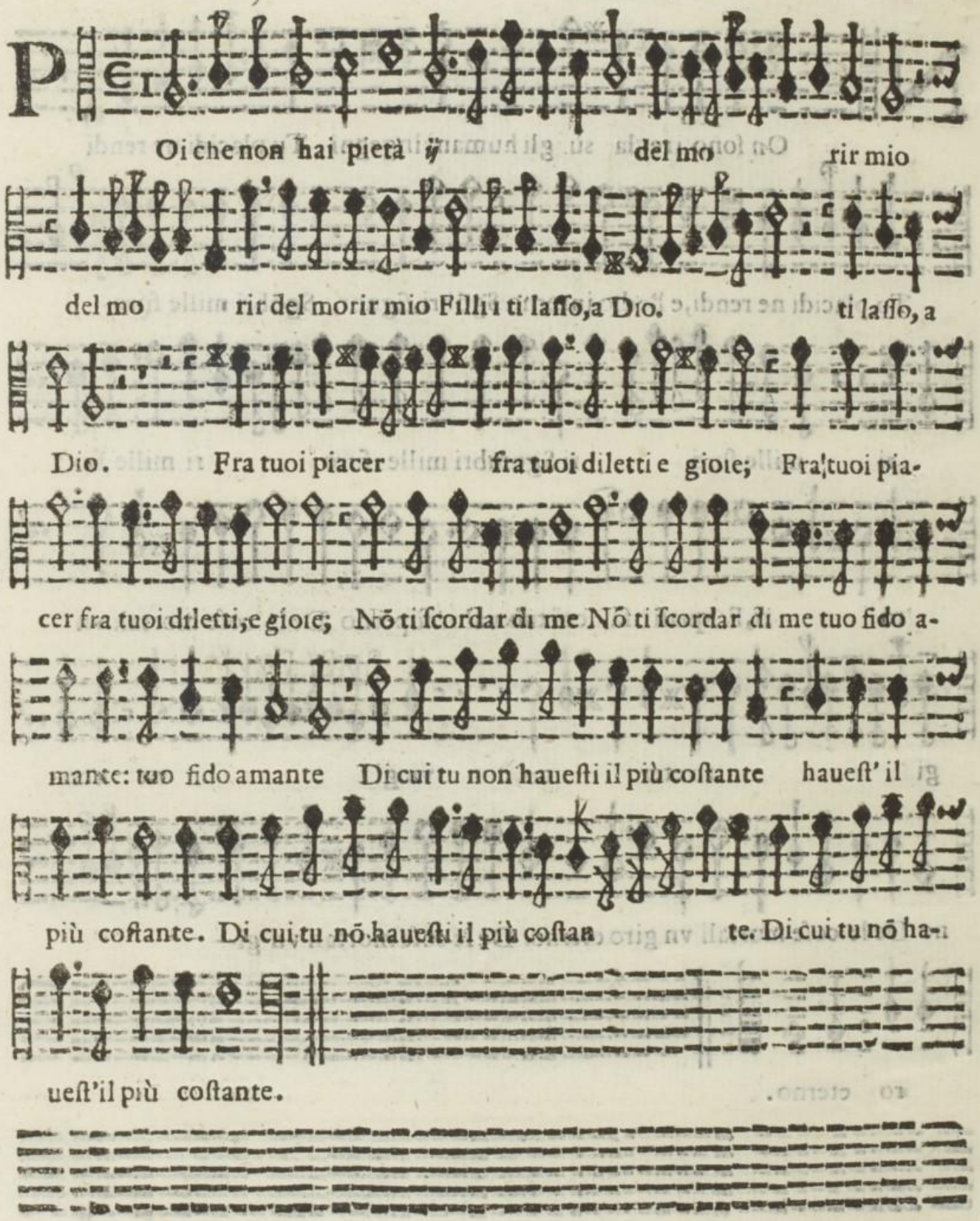


more ij.


H O visto al pianto mio Rispõder per pietate i sassi, e l'õde, E sospi-
rar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè spero
di vedere compas sion compassion nella crudel'e bella, che nõ sò s'io mi
chiami che nõ sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dõna, poi che
nega pietate A chi nõ la negaro Le cose inanima te. Ma nega
d'esser donna, Poi che nega pietate A chi non la negaro Le cose i-
nanima te.

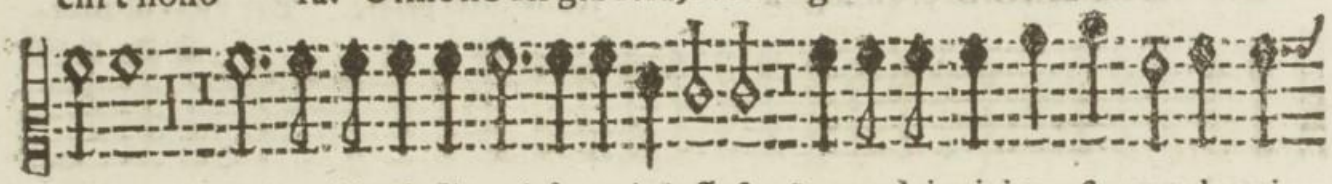

Iò, che morte rallen ta, Amor restringi, Amor restrin-
gi Amor restrin gi, Amico tu di pace, el-
la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, el-
la di guer ra, E del suo trionfar trionfi, e re gni; E
del suo trionfar trionfi, e re gni, anno di, e cingi,
anno di, e cingi E mẽtre due bell'alme anno di, e cingi
Così rendi sembiãte al Ciel la terra Che d'habitarla tu nõ fuggi, ò sdegni.


On ſono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne rendi
Tu placidi ne rendi, e l'odio interno Sgõbri, ſignor, Sgõbri mille furo-
ri mille furo ri Sgombri mille furo ri mille fu-
ro ri, E quaſi fai col tuo valor ſuperno De le coſe mortali vn
gi ro eter no non vn gi ro eter-
no De le coſe mortali vn giro eterno. De le coſe mortali vn gi-
ro eterno.


Pietà Oi che non hai pietà del mo rir mio
del mo rir del morir mio Filli i ti lasso, a Dio. ti lasso, a
Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie; Fra tuoi pia-
cer fra tuoi diletti, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido a-
mante: tuo fido amante Di cui tu non hauesti il più costante haues' il
più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan te. Di cui tu nō ha-
uest'il più costante.

He, Tirsi mio gentil Deh, Tirsi mio gentil nõ far più stratio Di

chi t'hono ra. Oime nõ sei già fera, Nõ hai già il cor di marmo, ò di ma-

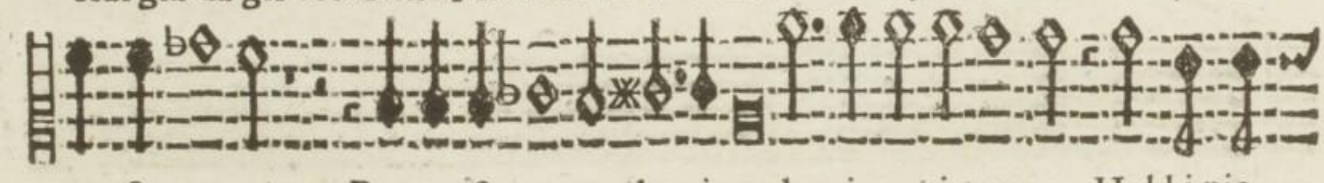


cigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pensier perdon ti

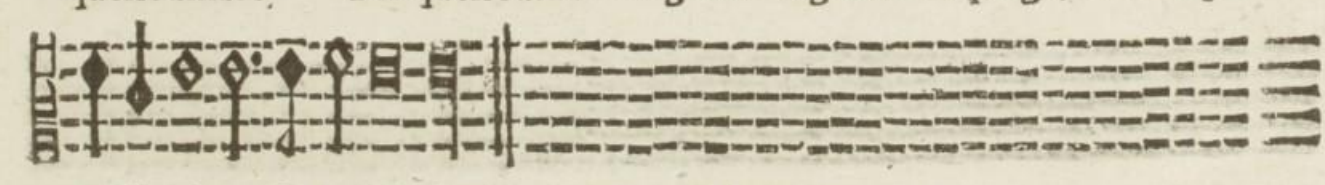
chieg gio. Per queste belle car', è sour'humane tue ginochia, ch'abbrac-

cio à cui m'inchino Per quella soauissima dolcezza Che trar so-

leui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiama ui, hor sõ duo fonti; Per

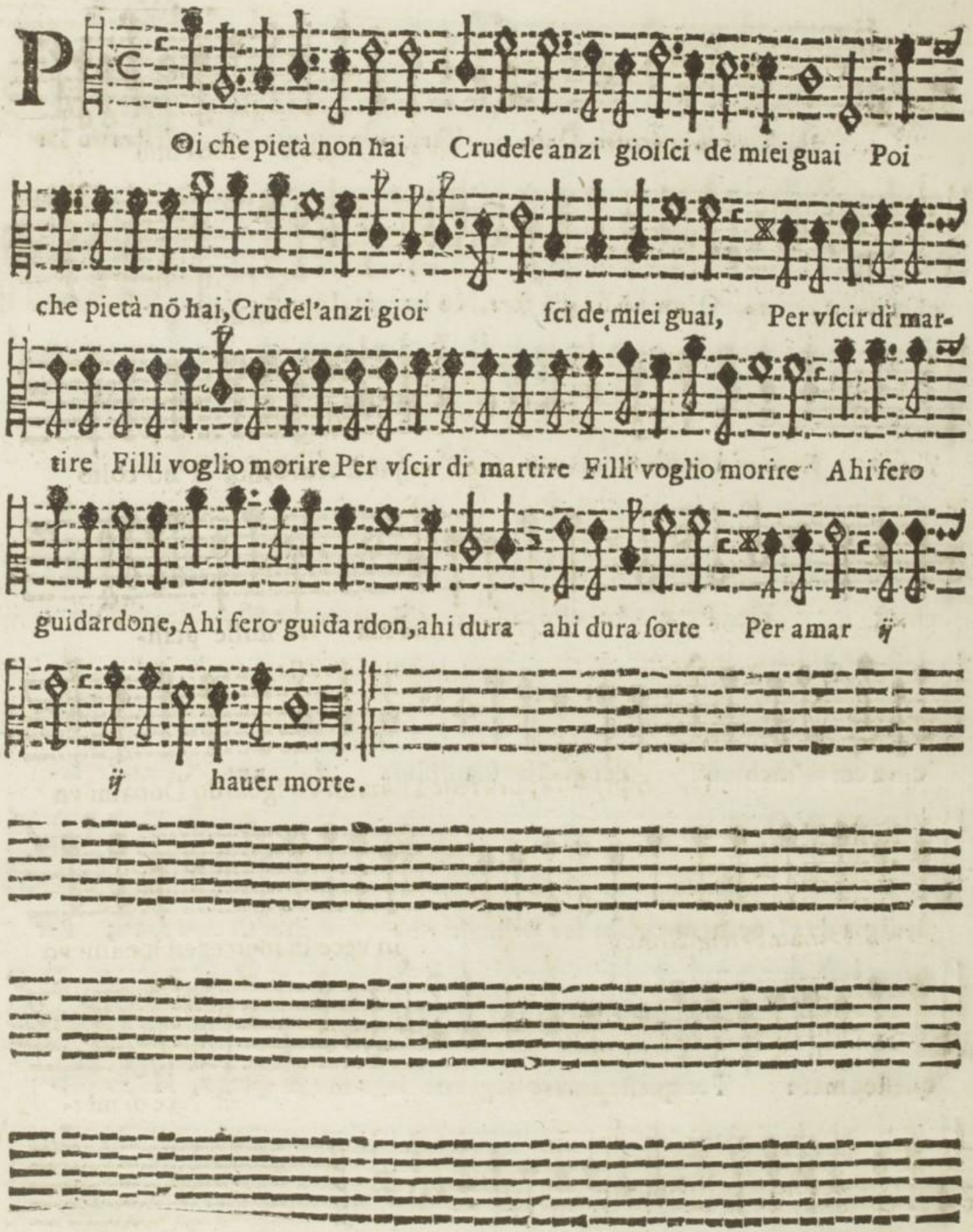


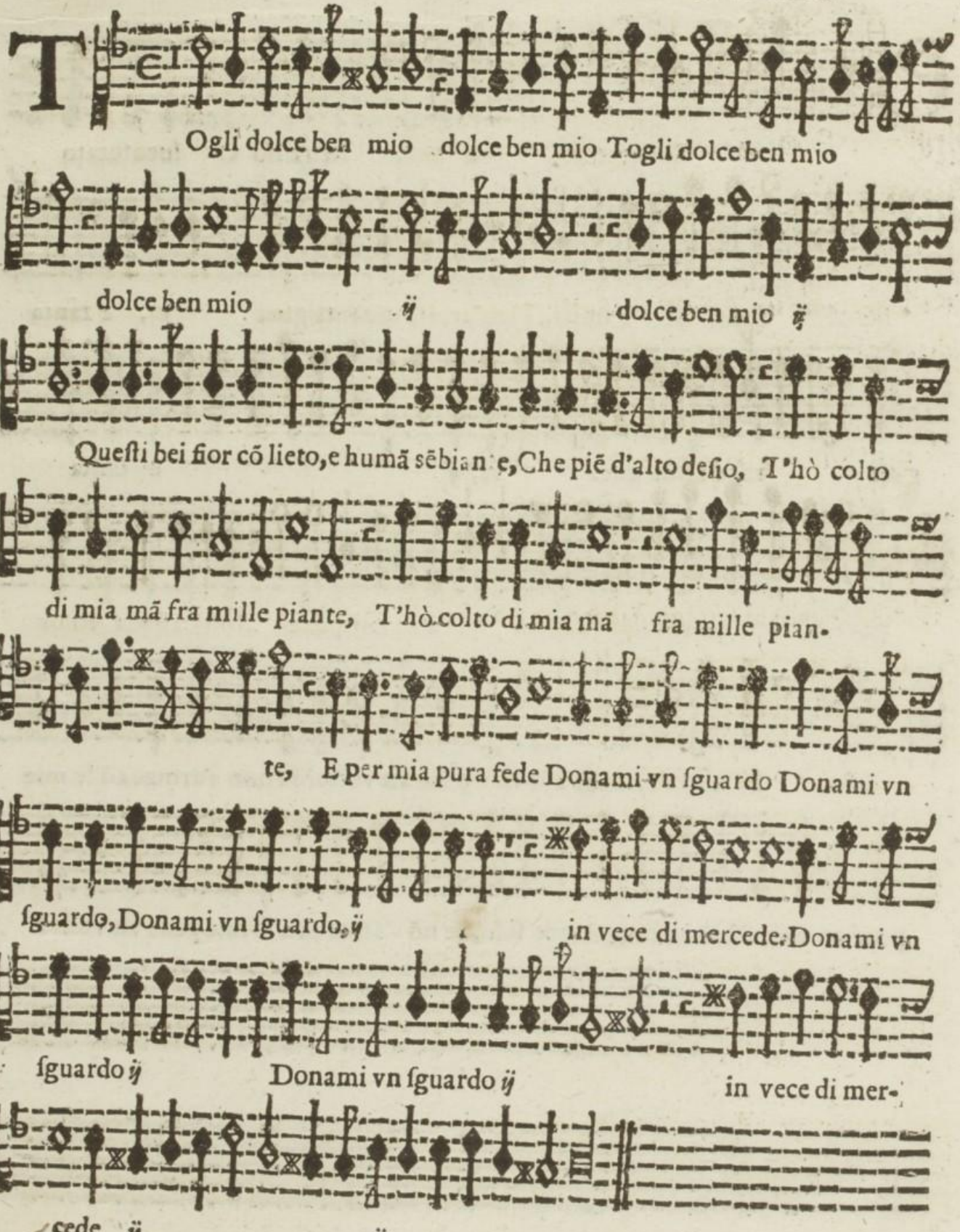
queste amare Per queste amare lagrime lagrime ti prego, Habbi pie-

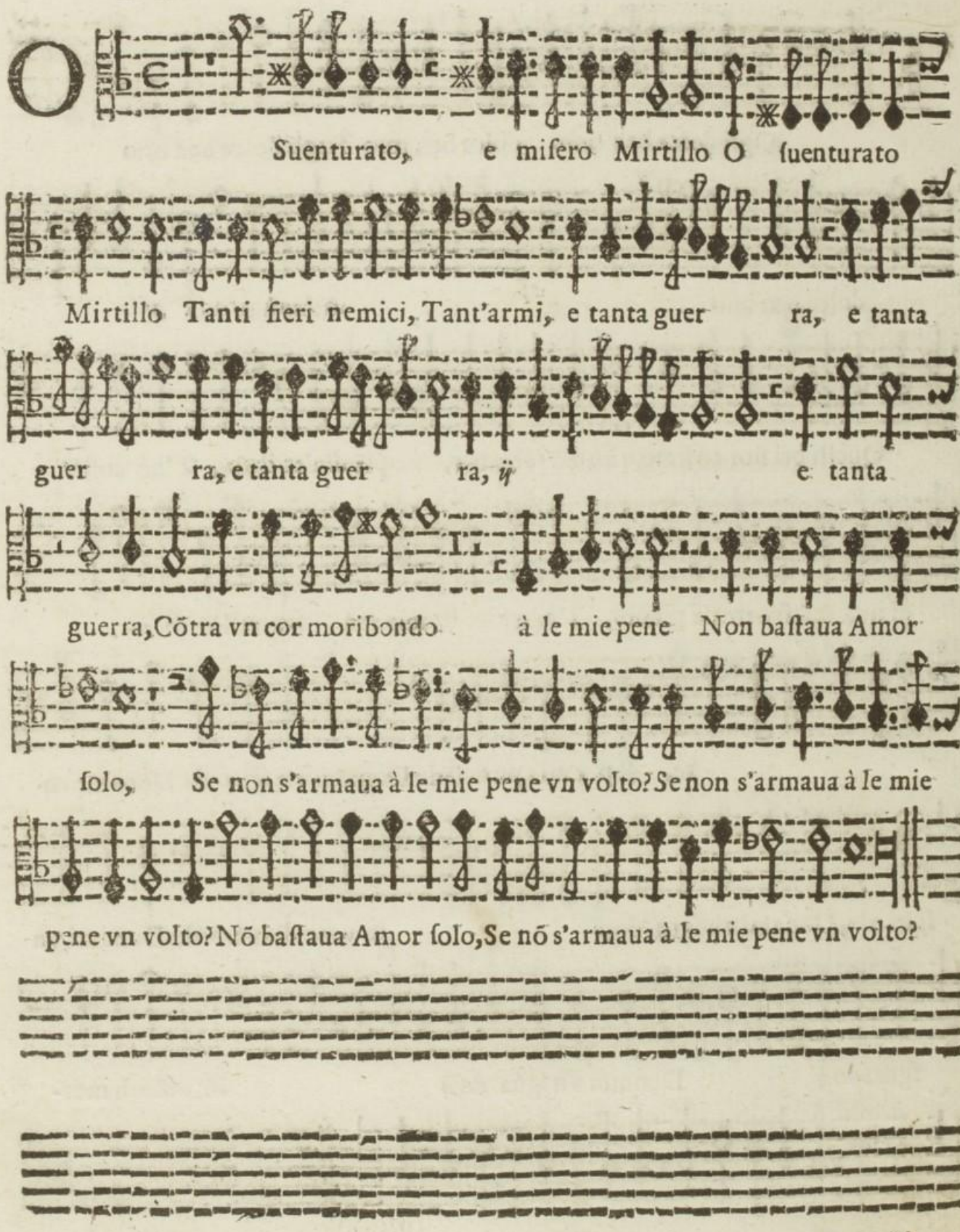


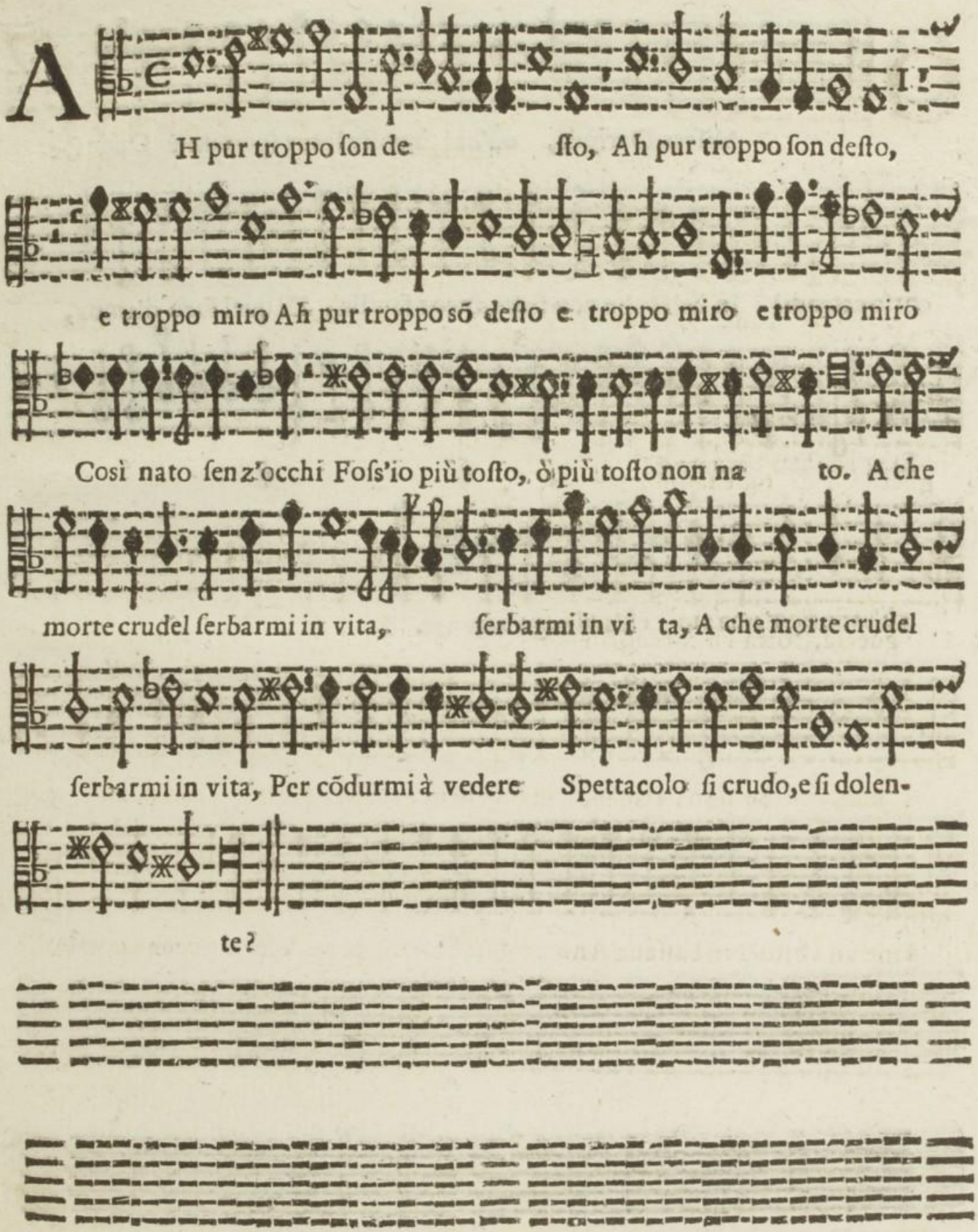
tà di mè, misera Filli.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France


Poi che pietà non hai Crudele anzi gioiſci de miei guai Poi
che pietà nō hai, Crudel'anzi gioi ſci de miei guai, Per vſcir di mar-
tire Filli voglio morire Per vſcir di martire Filli voglio morire Ahi fero
guidardone, Ahi fero guidardon, ahi dura ahi dura ſorte Per amar ÿ
ÿ hauer morte.


Togli dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben mio
dolce ben mio dolce ben mio
Queſti bei fior cõ lieto, e humã sẽbian e, Che piẽ d'alto deſio, T'hò colto
di mia mã fra mille piante, T'hò colto di mia mã fra mille pian-
te, E per mia pura fede Donami vn ſguardo Donami vn
ſguardo, Donami vn ſguardo, in vece di mercede: Donami vn
ſguardo Donami vn ſguardo in vece di mer-
cede

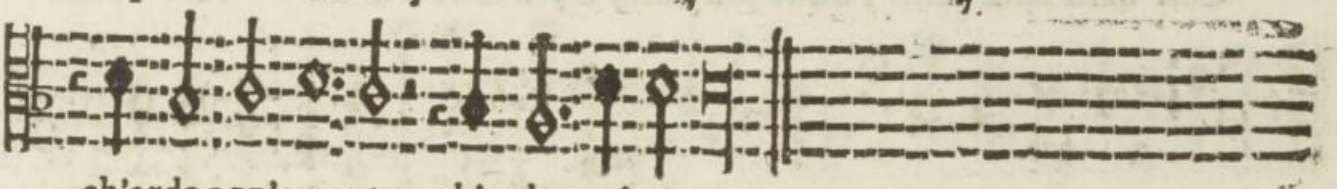

O Suenturato, e miſero Mirtillo O ſuenturato
Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta
guer ra, e tanta guer ra, ij e tanta
guerra, Cõtra vn cor moribondo à le mie pene Non baſtaua Amor
ſolo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Se non s'armaua à le mie
pene vn volto? Nõ baſtaua Amor ſolo, Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto?


AH pur troppo ſon de ſto, Ah pur troppo ſon deſto,
e troppo miro Ah pur troppo sõ deſto e troppo miro e troppo miro
Così nato ſenz'occhi Foſs'io più toſto, ò più toſto non na to. A che
morte crudel ſerbarmi in vita, ſerbarmi in vi ta, A che morte crudel
ſerbarmi in vita, Per cõdurmi à vedere Spettacolo ſi crudo, e ſi dolen-
te?

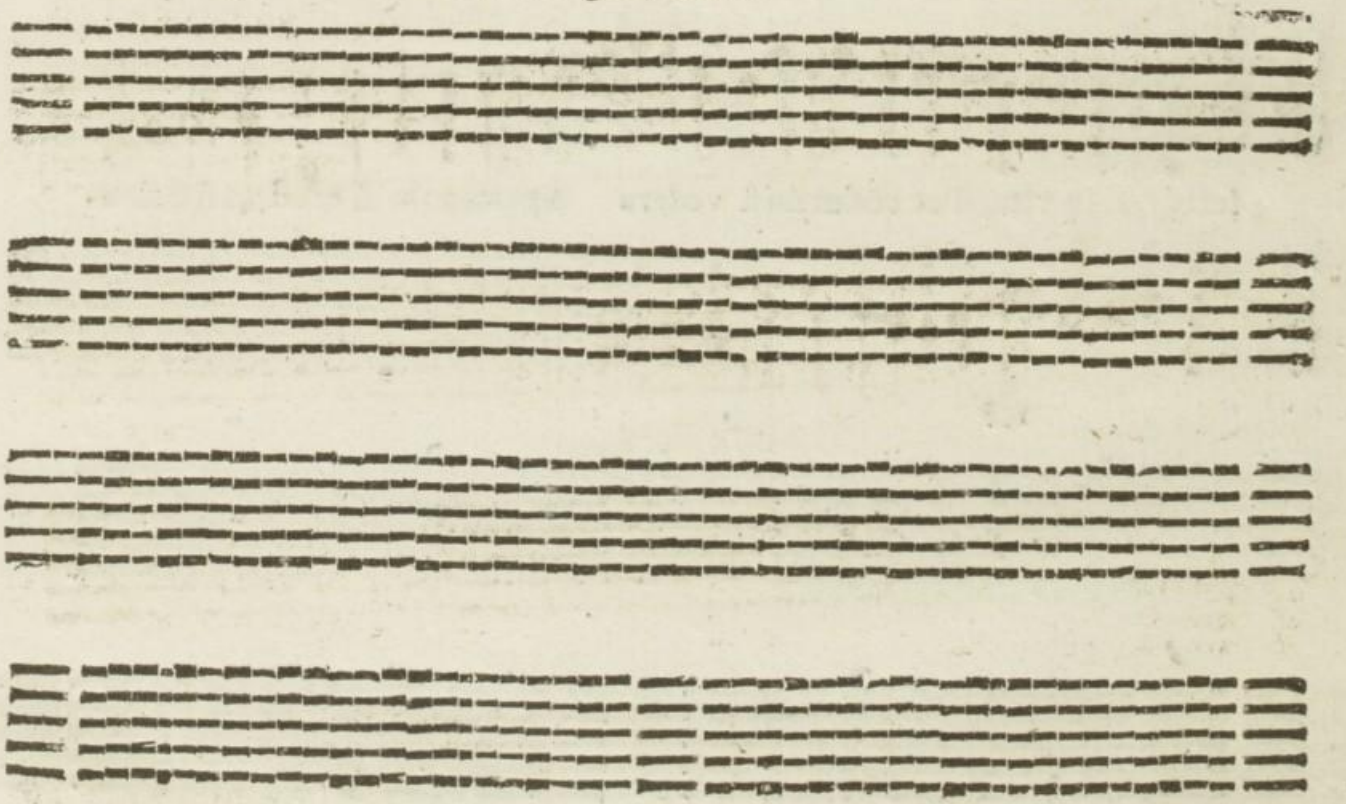
O Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze? Onde soc-

corso attendi? In beltà che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,

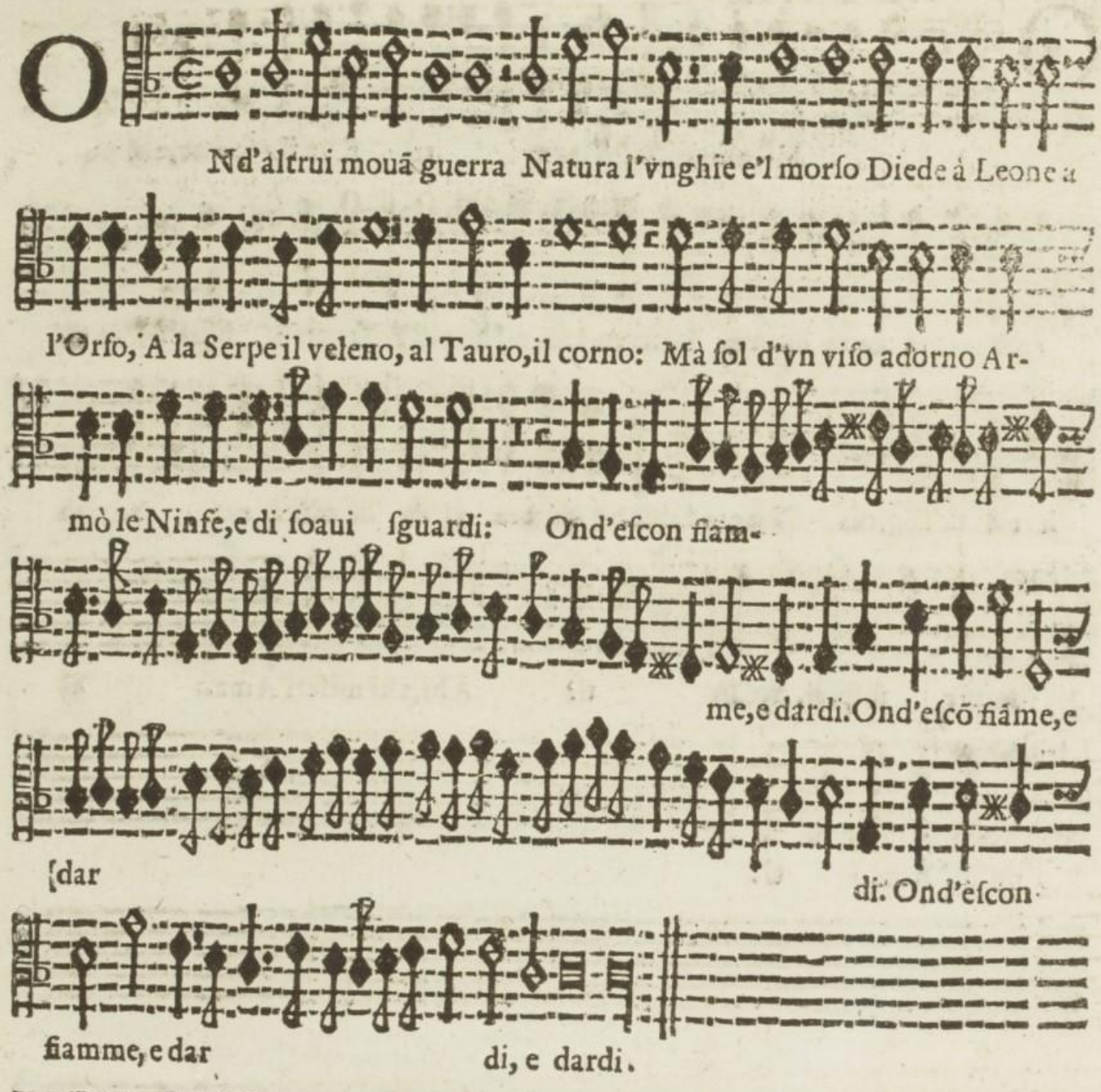
Di quel foco d'amor ij ij ij

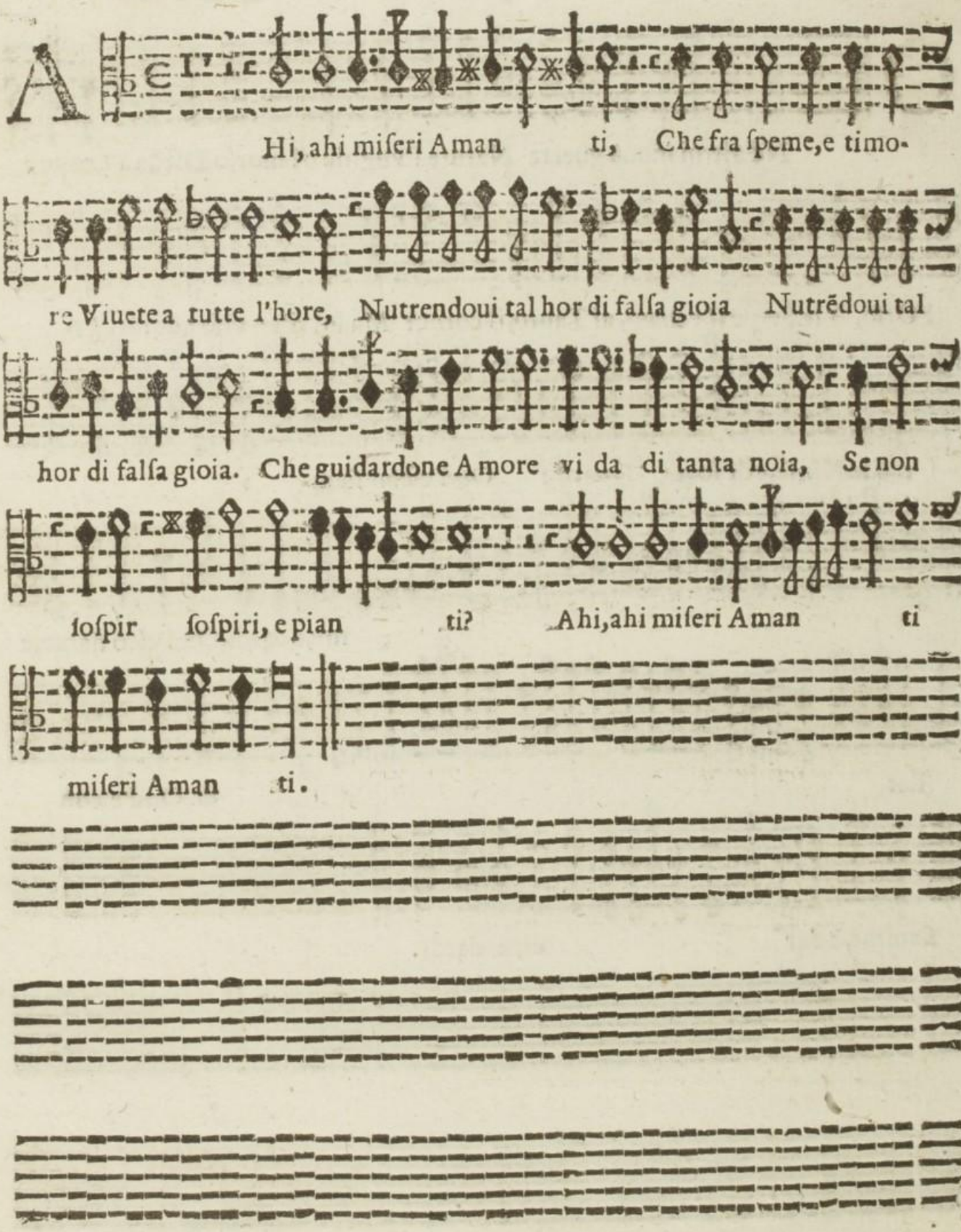


ch'arde ogn'amante ch'arde ogn'amante.



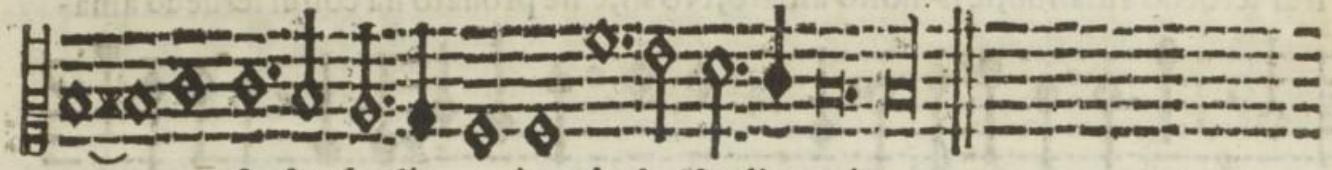
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France


O Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghie e'l morſo Diede à Leone a
l'Orſo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà ſol d'vn viſo adorno Ar-
mò le Ninfe, e di ſoaui ſguardi: Ond'eſcon fiam-
me, e dardi. Ond'eſcõ fiãme, e
ſdar
di. Ond'eſcon
fiamme, e dar
di, e dardi.

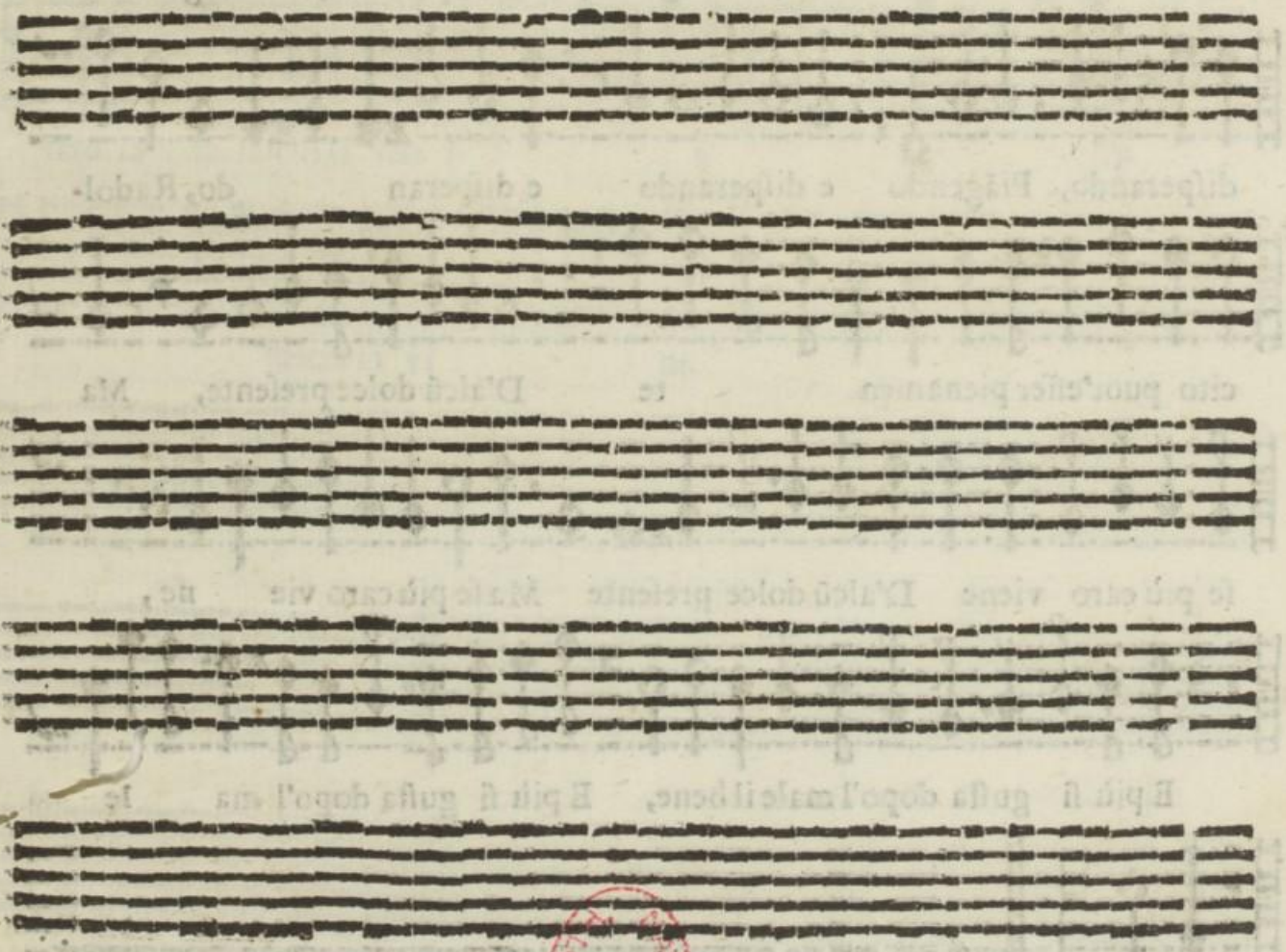

Hi, ahi miſeri Aman ti, Che fra ſpeme, e timo-
re Viuete a tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falſa gioia Nutrẽdoui tal
hor di falſa gioia. Che guidardone Amore vi da di tanta noia, Se non
ſoſpir ſoſpiri, e pian ti? Ahi, ahi miſeri Aman ti
miſeri Aman ti.

Q Vesti legiadri odorosetti fiori, Fur già Ninfe, e Pasto-

ri Et hor di miei pẽsieri Son muti messaggieri Deh pietà vi

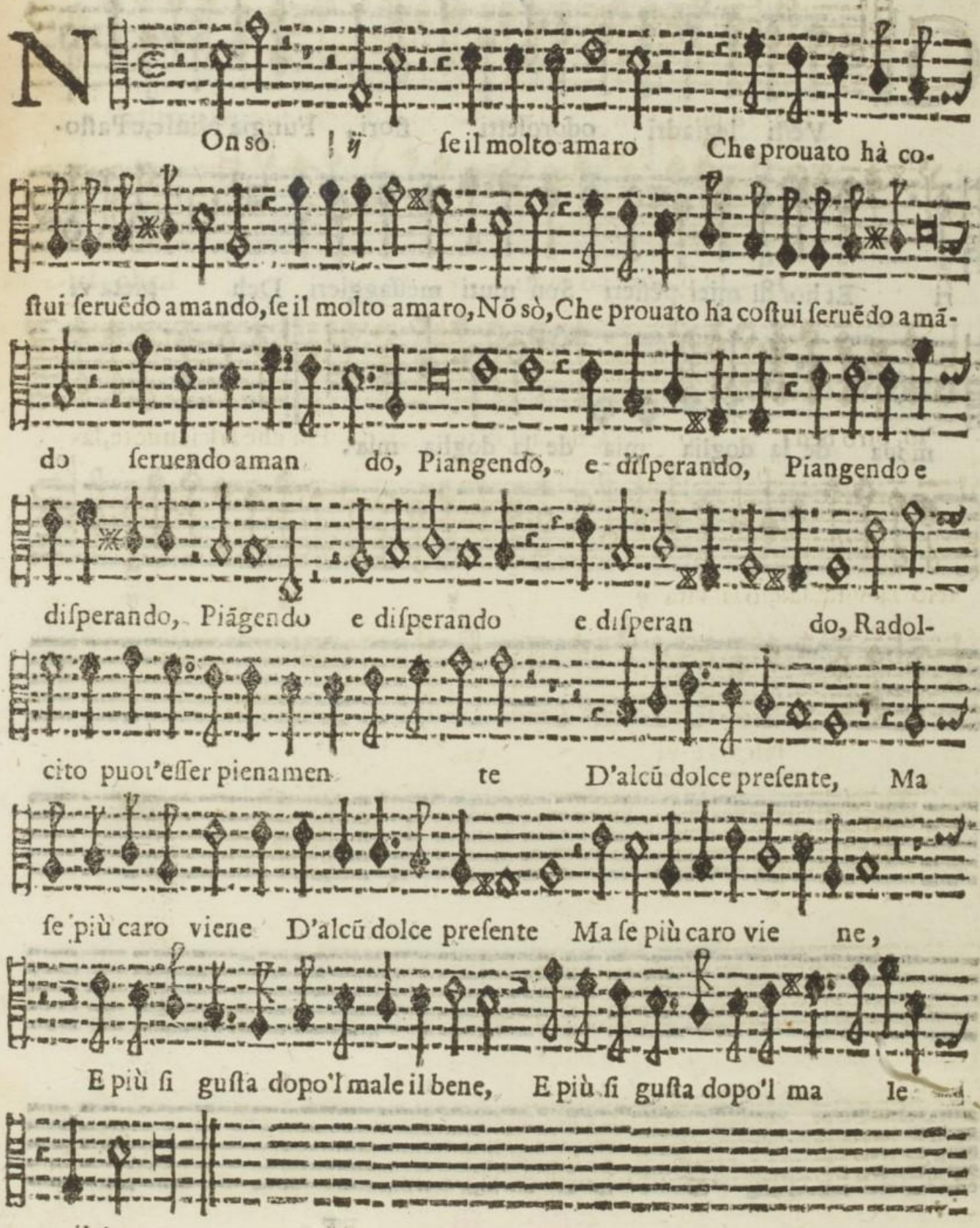


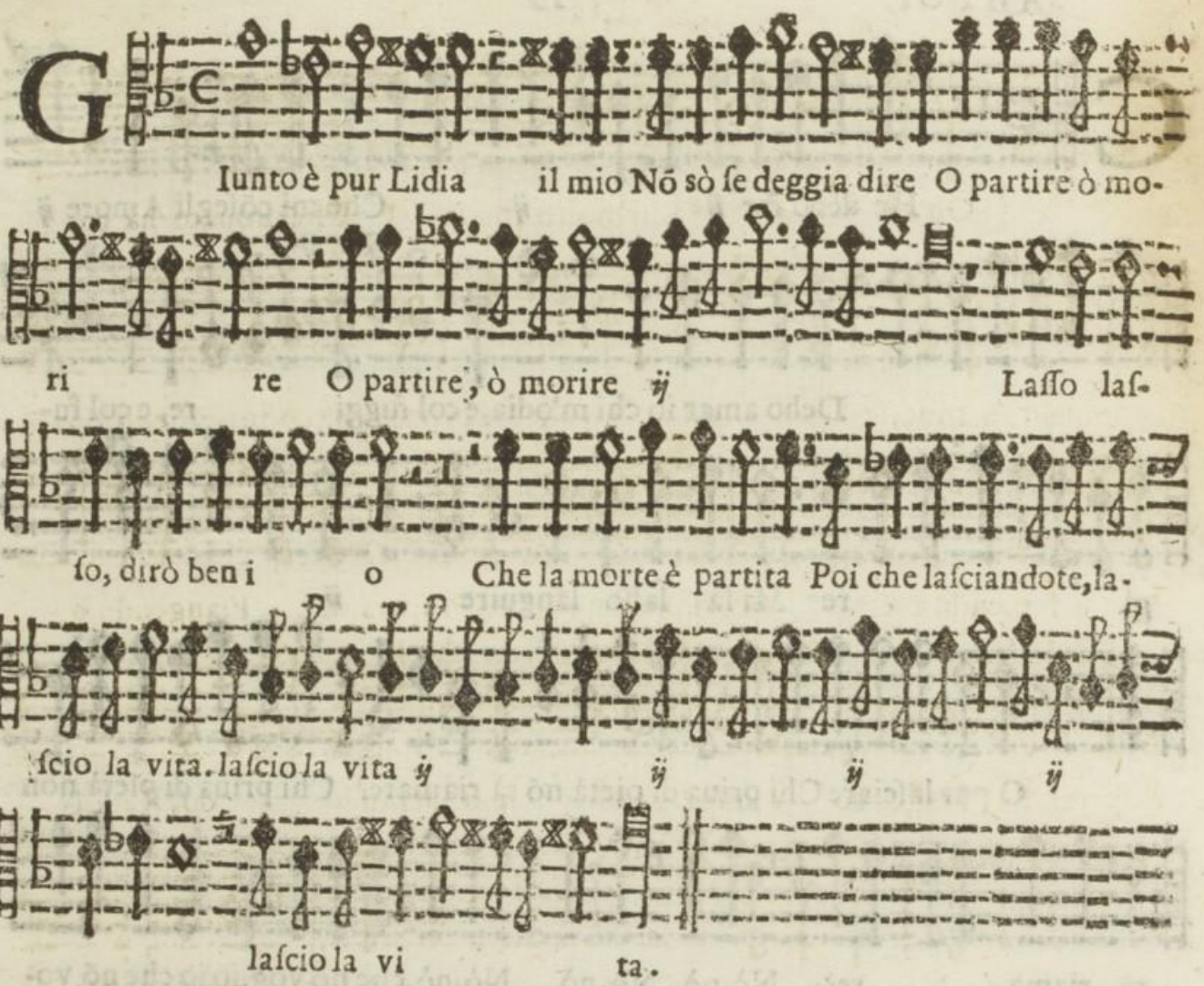
moua de la doglia mia de la doglia mia.

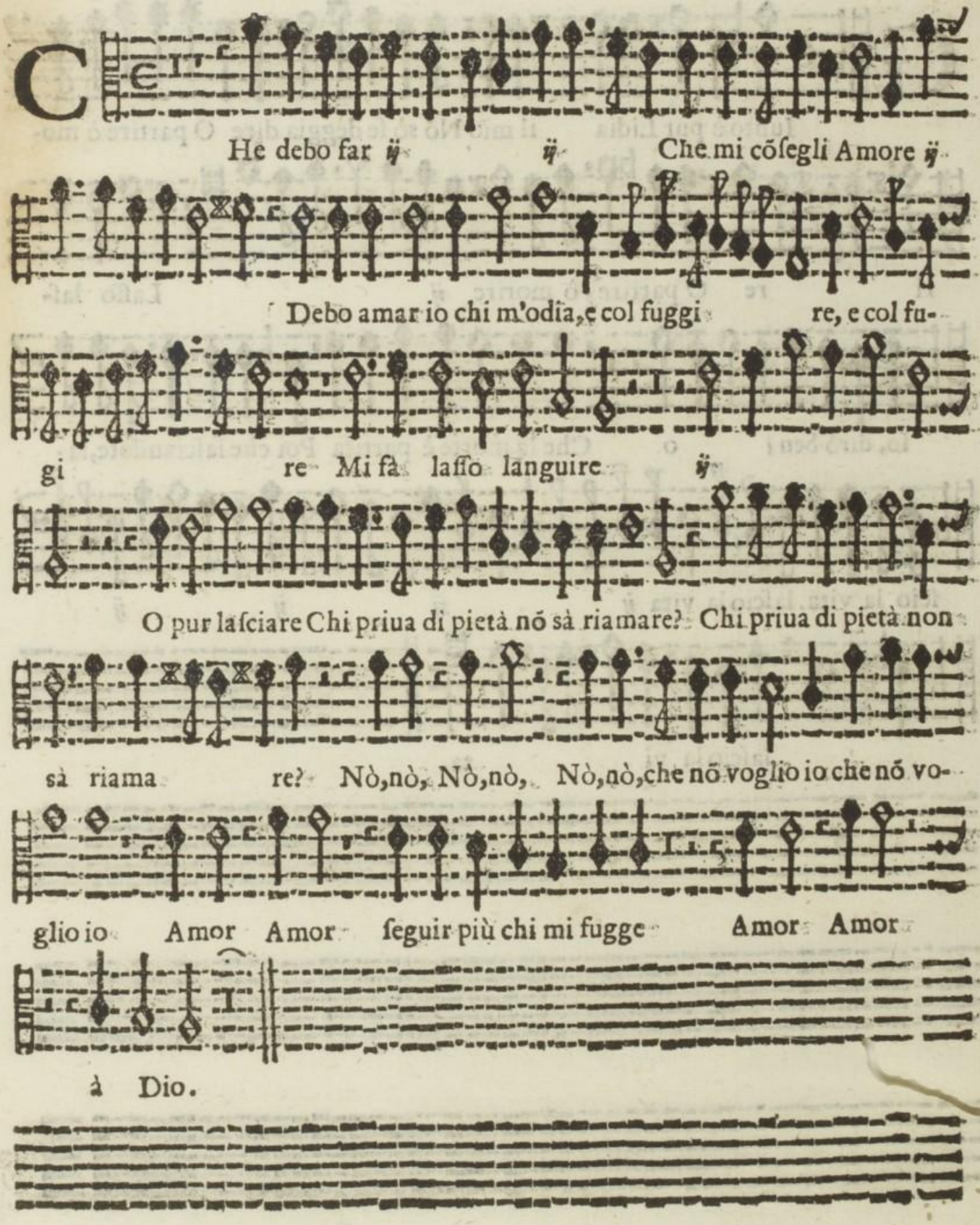


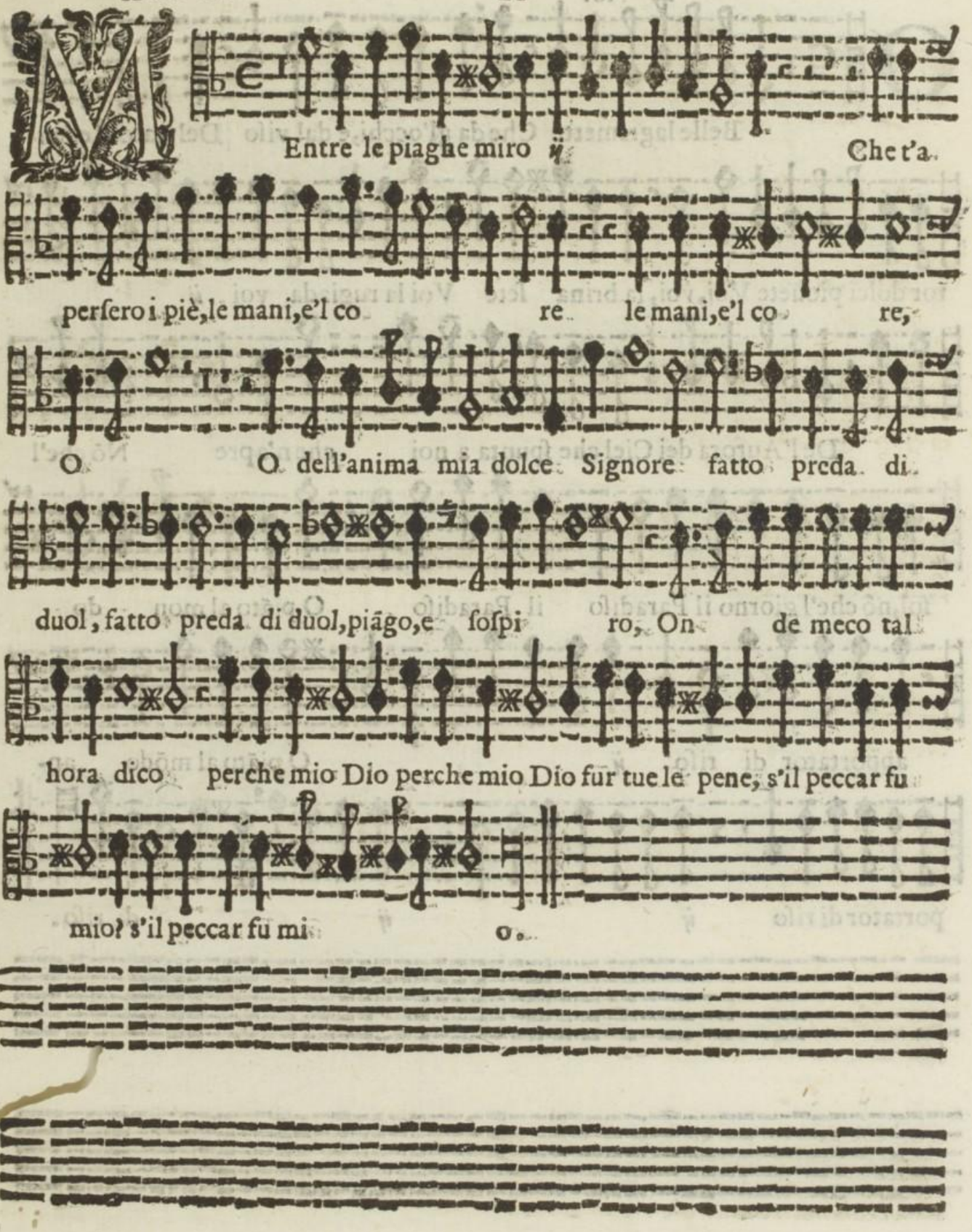
BIBLIOTHEQUE NATIONALE

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

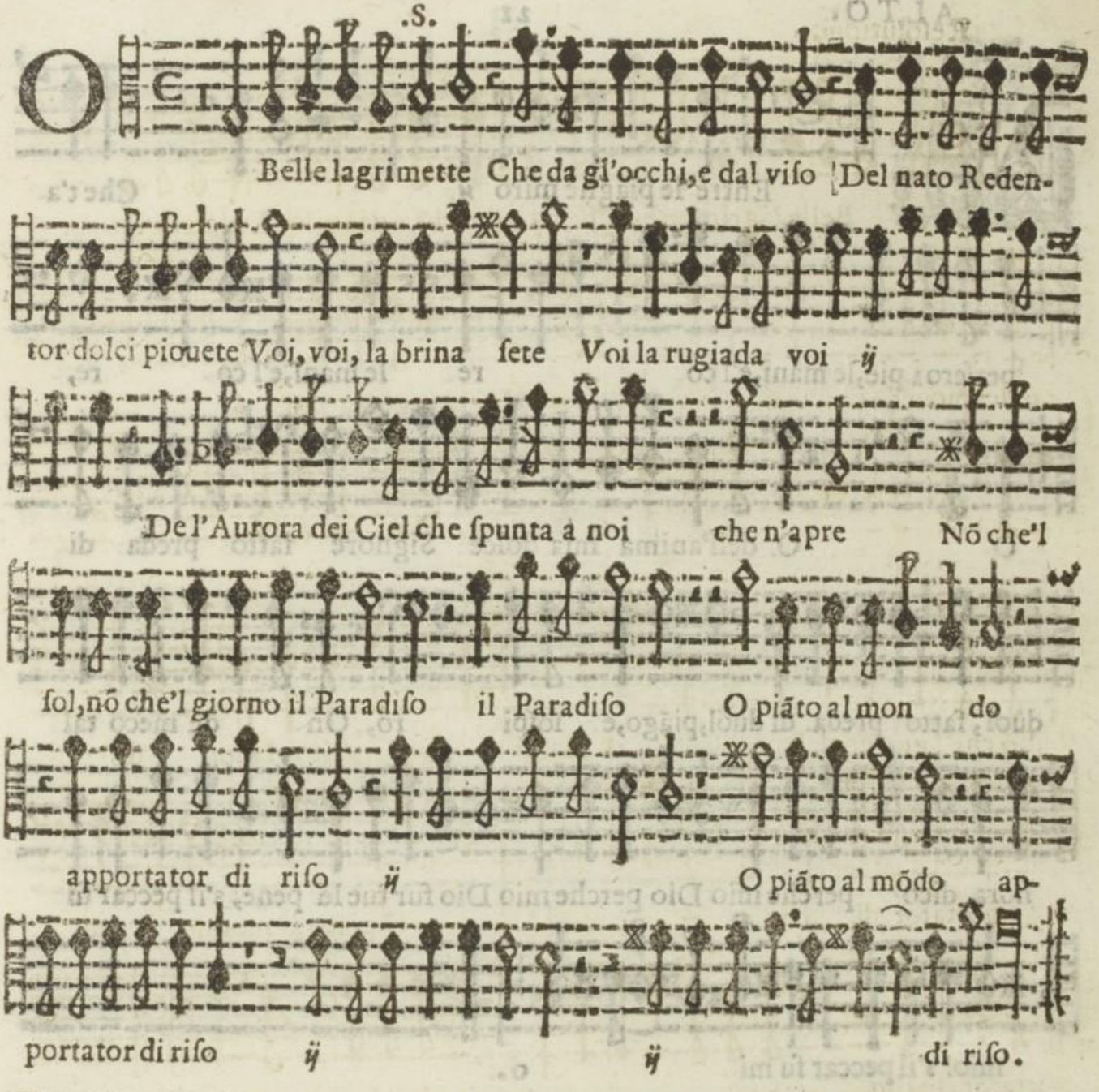

On sò ſe il molto amaro Che prouato hà co-
ſtui ſeruẽdo amando, ſe il molto amaro, Nõ sò, Che prouato ha coſtui ſeruẽdo amã-
do ſeruendo aman dò, Piangendo, e diſperando, Piangendo e
diſperando, Piãgendo e diſperando e diſperan do, Radol-
cito puot'eſſer pienamen te D'alcũ dolce preſente, Ma
ſe più caro viene D'alcũ dolce preſente Ma ſe più caro vie ne,
E più ſi guſta dopo'l male il bene, E più ſi guſta dopo'l ma le
il bene.


Iunto è pur Lidia il mio Nõ sò se deggia dire O partire ò mo-
ri re O partire, ò morire ij Lasso las-
so, dirò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciandote, la-
scio la vita. lascio la vita ij ij ij ij
lascio la vi ta.


He debo far
Che mi cõsegli Amore
Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fu-
gi re Mi fà lasso languire
O pur lasciare Chi priua di pietà nõ sà riamare? Chi priua di pietà non
sà riama re? Nò,nò, Nò,nò, Nò,nò,che nõ voglio io che nõ vo-
glio io Amor Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor
à Dio.

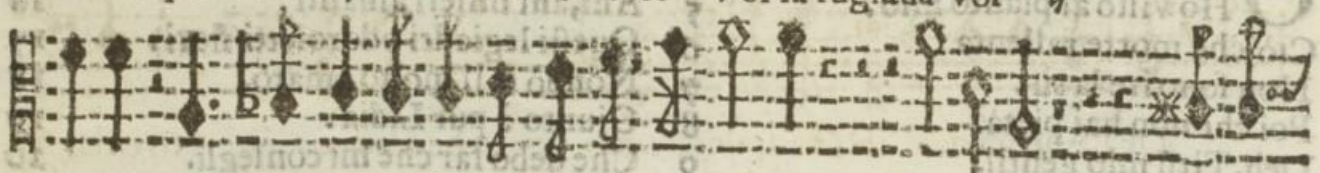

Entre le piaghe miro ï Che t'a
perfero i piè, le mani, e'l co re le mani, e'l co re,
O O dell'anima mia dolce Signore fatto preda di
duol, fatto preda di duol, piãgo, e foſpi ro, On de meco tal
hora dico perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu
mio? s'il peccar fu mi o.

.S.


O Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viſo Del nato Reden-
tor dolci piouete Voi, voi, la brina ſete Voi la rugiada voi ij
De l'Aurora dei Ciel che ſpunta a noi che n'apre Nō che'l
ſol, nō che'l giorno il Paradiſo il Paradiſo O piāto al mon do
apportator di riſo ij O piāto al mōdo ap-
portator di riſo ij ij di riſo.

O Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redē.

tor dolci piouete voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi ij

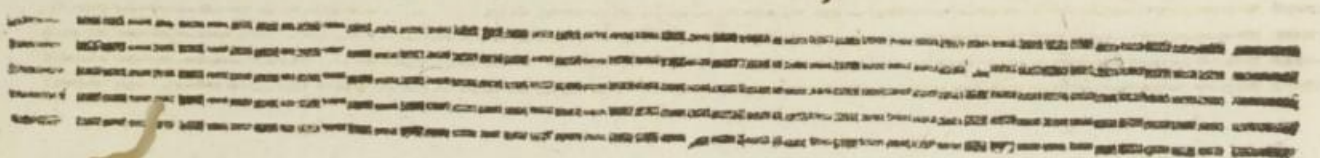


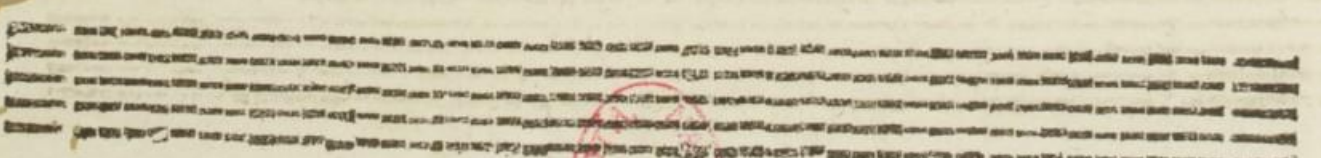
De l'Aurora del Ciel che spunta à noi che n'apre Nō che'l

sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piāto al mon do

ap portator di riso ij O piāto al mondo ap.

portator di riso ij ij





BIBLIOTECA NACIONAL

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ire la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pietà non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O sventurato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 15
Ahi, ahi miseri amanti. 16
Questi legiadri odorosetti fiori. 17
Non sò se il molto amaro. 18
Giunto è pur Lidia. 19
Che debo far che mi consegli. 20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimette. 22

IL FINE.